

Solo attraverso il viaggio troviamo noi stessi

“Solo nell’avventura alcuni arrivano a conoscersi.” – André Gide

La parola italiana ‘viaggio’ risale a oltre 4.500 anni fa, al suo perduto antenato ricostruito, il proto-indoeuropeo, ‘*weyh₁’, che significa ‘perseguire’. Nel corso della storia, quest’idea di ricerca è rimasta al centro di ciò che significa viaggiare.

I primi veri ‘viaggiatori’, furono i ricchi antichi Romani, oltre 2.000 anni fa – che perseguivano lo svago, andando nelle loro ville al mare in estate. Inoltre, durante il periodo romano e greco, per le classi aristocratiche superiori, il viaggio si è trasformato in una ricerca di apprendimento, per approfondire le esplorazioni artistiche, scientifiche e filosofiche – cosa che ricorda molto il viaggio di oggi. Il Medioevo diede origine a un nuovo tipo di ricerca, il pellegrinaggio, con molti viaggi incredibilmente lunghi verso i luoghi sacri. Le attività culturali di prima tornarono di moda a metà del XVII secolo, quando vennero istituiti i ‘Grand Tour’, un ‘rito di passaggio’ educativo, un viaggio intorno all'Europa, per i giovani nobili. Infine, nel XX secolo ci fu un boom dei viaggi, che divennero più accessibili e convenienti per tutti, soprattutto in una ricerca turistica di svago.

Per me il viaggio è una sorta di ‘ricerca’, ma piuttosto di scoperta di sé e di crescita personale. Come disse lo scrittore francese Marcel Proust nel suo romanzo *La Prigioniera* (1923): “Il vero viaggio di scoperta non consiste nello scoprire nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi.”

Prima di tutto, il viaggio mi porta in circostanze sconosciute e all'ignoto. Fa scoppiare la bolla della mia vita quotidiana sicura e protetta, spingendomi forzatamente fuori dalla mia zona di comfort. Le situazioni sconosciute mi lanciano continuamente delle palle curve, costringendomi ad andare oltre le mie conoscenze. Mi

Solo attraverso il viaggio troviamo noi stessi

permettono di scoprire veramente me stesso attraverso l'esperienza pratica – cosa sono capace di fare, cosa mi piace e cosa non mi piace... – invece di accontentarmi delle presunzioni ignoranti della mia mente. Nel corso del tempo, il viaggio mi ha insegnato ad accettare l'incertezza e il disordine come inevitabili e persino benefici, ad adattarmi e a perseverare nei momenti di avversità. Mi ha cambiato, facendomi sentire più a mio agio con l'ignoto (e persino abbracciarlo) e quindi più consapevole e in controllo delle mie emozioni. Inoltre, questo mi ha incoraggiato ad avere una mentalità più aperta e a cogliere tutte le opportunità che mi si presentano.

D'altra parte, portandomi verso l'ignoto, il viaggio mi offre molta libertà, una liberazione dalla monotona routine della vita quotidiana e dalle onerose responsabilità. Soprattutto, mi permette di evitare di trovarmi invischiato nella vita, circondato dalle opinioni altrui, influenzato dalle aspettative della società, limitato dalle mie paure e, forse, lasciando che i sogni altrui superino i miei. In sostanza, questo mi dà la possibilità di riflettere e imparare veramente su me stesso, mentre sono temporaneamente distaccato dal mio mondo normale. Quello che ho scoperto, è in questi momenti che posso pormi tutte le domande importanti da una prospettiva più obiettiva – chi sono, cosa mi rende felice, cosa voglio fare...

In secondo luogo, il viaggio mi rivela la meravigliosa diversità del mondo - di persone, culture, lingue, ambienti... Queste scoperte illuminanti estendono la mia comprensione del mondo e aprono ulteriormente la mia mente, mettendo alla prova il mio modo di pensare e i miei presupposti. Inoltre, questo mi ha incoraggiato a sviluppare ulteriormente una mentalità di crescita: che tutto può essere migliorato con lo sforzo e la perseveranza. Al contrario di una mentalità fissa, una mentalità di crescita incoraggia ad accettare le sfide e a perseverare negli ostacoli. Esplorare il mondo che

Solo attraverso il viaggio troviamo noi stessi

mi circonda mi aiuta inoltre a trovare il mio posto nel mondo, facendomi scoprire cose che non avrei mai pensato fossero possibili e rivelando strani parallelismi dove non me lo sarei mai aspettato: un vero e proprio viaggio di scoperta di sé e di ricerca di uno scopo.

Per di più, esponendomi alla straordinaria diversità del nostro mondo, il viaggio mi incoraggia a conoscere nuove persone, soprattutto quelle che sono estremamente diverse da me: con una formazione e credenze diverse, che fanno parte di comunità e culture diverse ... Questo mi ha permesso di avere rapporti più significativi e profondi con gli altri, costringendomi a creare legami con mezzi diversi dalle somiglianze intrinseche. Al contrario, nel mio mondo normale e quotidiano, sono circondato da persone che, per natura, mi somigliano, sia per scelta consapevole (e.g. gli amici), sia per genetica (e.g. la famiglia), sia per il tessuto stesso della mia comunità (e.g. i miei pari). È quindi facile cadere nell'abitudine di fare affidamento su queste somiglianze innate per creare rapporti, formando relazioni superficiali. Il viaggio, invece, mi obbliga a ignorare e superare ostacoli come le barriere culturali per creare legami.

Infine, solo attraverso il viaggio posso apprezzare veramente la natura bella e sacra dell'esistenza umana. Solo viaggiando posso capire la mia insignificanza all'interno di questo mondo enorme, attraverso le conseguenze limitate delle mie azioni. Tuttavia, paradossalmente, il viaggio sottolinea anche la mia importanza come individuo nella nostra società, con un potere formidabile attraverso la solidarietà, mettendo da parte le nostre differenze. Queste due cose rafforzano il mio senso di autostima, di fiducia in me stesso e di decisione, e mi aiutano a trovare il mio posto nel mondo e, in generale, a scoprire me stesso.

Solo attraverso il viaggio troviamo noi stessi

Detto questo, devo riconoscere che queste sembrano affermazioni audaci per l'umile concetto del viaggio. Tuttavia, sono convinta che non sia necessario intraprendere una spedizione monumentale, né viaggiare in luoghi esotici, per sperimentare tutte queste meraviglie della ricerca che è il viaggio. È proprio questo il potere del viaggio, come disse il poeta americano T.S. Eliot: “È il viaggio, non la meta, ciò che conta”.

In conclusione, per me, il viaggio è una scoperta dentro di sé e una crescita personale. Secondo me, è un'esperienza essenziale per tutti - ed è un vero e proprio privilegio. Come dice il poeta greco Costantino Kavafis nella sua poesia "Itaca" (1911): “Quando ti metterai in viaggio per Itaca / devi augurarti che la strada sia lunga, / fertile in avventure e in esperienze”.